



Nel numero di questa settimana:

- ▶ **MARTINA MALTAGLIATI, L'ASSOLUZIONE DI NUZZI**
- ▶ **DILETTA LEOTTA, REGINA DELLA SERIE B E DEI SOCIAL**
- ▶ **SILVANA SANNA, NELLA VALLE DELL'EDEN**

TELEGIORNALISTE - Donne che fanno notizia - Anno XII N. 27 (500) 28 settembre 2016

Registrazione Tribunale Modena: 1741 08/04/2005. Provider: Aruba Spa
 Settimanale dedicato alle telegiornaliste, alle donne, alla tv e all'informazione
 2 milioni di visite all'anno · [Collabora con Telegiornaliste](#) · [Privacy](#) · [Cookie](#)

Fondatore e webmaster: Rocco Ventre

Direttore Responsabile: Giuseppe Bosso

Logo grafico: Isabella Succi
 E-mail: info@telegiornaliste.com

Redazione: Giuseppe Bosso, Michela Tortolano, Silvia Roberto, Maria Cristina Saullo, Antonia Del Sambro, Maria Tinto, Lisa Pinto, Daniela D'Angelo, Sara Ferramola, Tiziana Cazziero

[f](#) [t](#) [i](#) [@](#) Mi piace 5,6 m

▶ [schede redattori](#)



- Archivi magazine
- Numeri arretrati
- Interviste
- Interviste audio
- Tgiste Style
- Vademecum
- Cam girls: inchiesta
- Speciali
- Premio Tgista dell'anno
- Forum pubblico
- La Redazione
- Saluti delle tgiste
- Telegiornalisti

▶ **TGISTE**

Martina Maltagliati, l'assoluzione di Nuzzi un segnale positivo per il nostro lavoro

di *Giuseppe Bosso*

«È un bene che la sua esperienza si sia chiusa con un'assoluzione che gli permette di continuare ad avanti a testa alta nella missione massima del giornalista, raccontare sempre la verità, anche se ci si può imbattere in una corte o un tribunale che ti intimano di non farlo. I momenti di paura e di tensione non sono mancati, ma Gianluigi rimane un esempio e un monito da seguire per noi».

▶ **LEGGI**



- Strumenti
- Schede e foto
- Video
- Cerca nel sito
- Nuove schede tgiste
- Martina Maltagliati
- Alessandra Appiano
- Claudia Catali
- Barbara Tarricone
- Daiana Paoli
- Giusy Di Lella
- Benedetta Delogu
- Chiara Antico
- Maria A. Spadorcia
- Aless. Iannuccilli
- Lilly La Fauri
- Deborah Annolino
- Valeria Castellano
- Aless. Del Mondo

▶ **DONNE**

▶ **LEGGI**

Intervista all'autrice Silvana Sanna...
 di *Tiziana Cazziero*



▶ **TUTTO TV**

▶ **LEGGI**

Diletta Leotta, regina della Serie B e dei social
 di *Lisa Pinto*



Mi piace 5,6 m

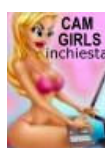
NEWSLETTER

tua email qui

[istruzioni](#)

Google™ Ricerca perso

Rassegna: ADComm., Canale5, La7, Tg2, StileLibero, ItaliaSul2, LiguriaSud, 7Gold, TV7Lomb., R.Victoria, .Com, AffariIt., Agenda, Anna, CorriereMag., CorSera, Gazzetta, Gazzettino, IdeaWeb, Leggo, Libero, OndaTV, Panorama, Radiocorriere, Sicilia, Sole24h, Stampa, StarTV, Tempo, Visto, Voce1, Voce2, SpecialeCampagna



[Accesso redazione](#)



Siti amici: [Margarida](#) [Italianos](#) [Pallavoliste](#) [The Glossy Mag](#) [Cripres](#) [Ri#vivi](#)





Tgiste *Approfondimenti e notizie sul mondo delle telegiornaliste*

Martina Maltagliati, l'assoluzione di Nuzzi un segnale positivo per il nostro lavoro

di *Giuseppe Bosso*

Ligure, da quattro anni in forza a **Tgcom 24** e a **Quarto Grado**, incontriamo **Martina Maltagliati**.

Come ti sei sentita alla tua prima conduzione delle news di Tgcom 24?

«Esperienza completamente diversa rispetto al lavoro che avevo fatto fino a quel momento, per ritmi e modalità; è stato un completamento per il mio percorso professionale, stare dietro minuto per minuto alla notizia ed essere pronta a darle in tempo reale al pubblico cercando di essere più completi e professionali possibili, sotto la supervisione del direttore Paolo Liguori che scrupolosamente controlla che siamo sempre pronti e attivi sul pezzo. È questo il privilegio di fare informazione, anche se non mancano momenti di alta tensione come quelli che abbiamo vissuto in estate».

Come ti sei sentita accolta in redazione, da colleghe e colleghi più esperti?

«Come in una famiglia molto solida e unita, dove anche tra noi, tante donne giovani e di bell'aspetto non c'è competizione, come è giusto che sia con tempi di lavoro fatti di turni di otto ore che non consentono di perdere tempo in stupidaggini; sono grata soprattutto a Manuela Boselli che fin dall'inizio mi ha aiutata a capire il funzionamento del touch screen, come alle altre colleghe veterane dalle quali apprendo ogni giorno sempre cose nuove; soprattutto abbiamo la fortuna di poter far riferimento su un capo redattore come Alberto Baracchini, e persone che si vedono meno in video come Andrea Saronni, che fanno sì che ogni giorno il miracolo delle lunghe dirette si compia».

Quale deve essere il ruolo dell'informazione in un momento di grandi emergenze come quello che stiamo vivendo?

«Anzitutto l'informazione non deve mai drogarsi di 'panza' e personali idee politiche, essere l'occhio un po' più lungo del cittadino-spettatore su quello che accade, la telecamera che racconta il mondo non solo per analizzare un problema ma anche, se possibile, prevenirlo, dando una notizia 'filtrata' esclusivamente per brevità di tempo e semplicità per la comprensione delle persone».

Come hai vissuto il difficile periodo che ha attraversato Nuzzi?

«Gianluigi Nuzzi ha vissuto un anno davvero 'impegnativo', che però non gli ha impedito di seguire con la professionalità e l'attenzione di sempre l'andamento del programma, che ha chiuso con ottimi ascolti e grandi consensi della critica. Abbiamo la fortuna di essere una 'famiglia' che oltre che su un 'papà' come lui - entrato in corsa al posto di **Salvo Sottile** senza farlo mai rimpiangere - può contare su una 'mamma' come **Siria Magri**, che sei anni fa ha progettato questo programma e lo porta avanti con entusiasmo. È un bene che la sua esperienza si sia chiusa con un'assoluzione che gli permette di continuare ad avanti a testa alta nella missione massima del giornalista, raccontare sempre la verità, anche se ci si può imbattere in una corte o un tribunale che ti intimano di non farlo. I momenti di paura e di tensione non sono mancati, ma Gianluigi rimane un esempio e un monito da seguire per noi».

Segui accorgimenti dal punto di vista del look?

«Un aspetto che sto cercando di sistemare - ride, ndr - visto che ai tempi in cui ero inviata non prestavo particolare attenzione a cosa mettermi per andare in strada... lavorando a **Quarto Grado**, con situazioni e momenti di grande dolore. Da mezzobusto il discorso è diverso, eleganza e pulizia sono indispensabili per 'entrare in casa' della gente che ti guarda, quindi giacche mai troppo scollate e assolutamente vietato far vedere le spalle».

Che idea ti sei fatta di Telegiornaliste?

«Siete molto importanti per noi che facciamo questo lavoro, dandoci anche modo di parlare di noi e del nostro lavoro».



 3371  434  48  20

[versione stampabile](#) | [interviste alle telegiornaliste](#) | [Tgiste Style](#)



Tutto TV *Ieri, oggi e domani*

Diletta Leotta, regina della Serie B e dei social

di *Lisa Pinto*

È bastato poco a Diletta Leotta, volto di **Sky Sport**, per conquistare i tifosi del campionato di calcio di **serie B**, e non solo.

Nata a **Catania**, nel 1991, subito dopo la **laurea in giurisprudenza**, ha iniziato a lavorare in tv: per 5 anni infatti è stata una **'meteorina'** per il **meteo di Sky Tg24** per poi passare alla redazione di **Sky Sport24**, diventando un **volto di punta** della redazione; assieme a **Gianluca Di Marzio** infatti, **ogni sabato è la padrona di casa della Serie B**, dove ogni settimana si affrontano **analisi e commenti nei pre e post partita**.

Notata in poco tempo per la sua **delicata bellezza**, Diletta Leotta ha dato **prova anche di competenza e professionalità** in un settore, quello **sportivo**, **sdoganato** dalla collega **Ilaria D'Amico**, in cui hanno **dimostrato sul campo** come a **masticare di calcio**, e sport in genere, **non sia una prerogativa prettamente maschile**.

L'ambito sportivo infatti, **non è nuovo** per la Leotta che, oltre alla conduzione delle edizioni del **Tg Sport** di Sky è ben felice di dedicarsi alle **presentazioni delle realtà sportive** richiamando un gran numero di **fan e tifosi** che la seguono anche sui **social network**; **clliccatissimi e seguitissimi** infatti anche i suoi profili social che Diletta **aggiorna costantemente** con **foto e dettagli**. Un aspetto che ci tiene a **curare personalmente** e dove non mancano **scatti** dove la **ritraggono nella sua quotidianità** o poco prima di andare in onda; **copiatissimi e fonte di ispirazione** sono anche i suoi **outfit** che mettono in risalto le sue **curve** con **eleganza e raffinatezza**.

Una **carriera**, quella di Diletta Leotta, in **rapida ascesa** e che è riuscita ad **imporre nel panorama sportivo** nazionale con **rapidità** e con **grandi soddisfazioni**.



 Share 3490  Tweet 493  Google + 14  Email 1

[versione stampabile](#) | [interviste a personaggi](#) | [interviste a telegiornalisti](#)



Donne Nel mondo, nella storia

Intervista all'autrice Silvana Sanna, ci parlerà del suo ultimo romanzo *Nella valle dell'Eden*

di Tiziana Cazziero

Ciao Silvana e grazie per aver accettato il mio invito. Cominciamo con l'ultimo lavoro, *Nella valle dell'Eden* edito da Le Mezzelane: di cosa parla questa storia?

«Grazie a te, Tiziana! Con *Nella valle dell'Eden* ho voluto dare un seguito alla storia di Anna e Biagio narrata nel racconto *Maschio e femmina li creò*, che terminava poco prima che i due protagonisti rientrassero dalla montagna, il luogo magico, la valle dell'Eden appunto, che aveva visto la nascita del loro amore; la prima parte del romanzo riprende dunque il racconto, anche se ridimensionato con il taglio di molte scene e modificato con l'introduzione di altre per adattarlo a ciò che avverrà in seguito, e prosegue con la descrizione dell'impatto, tragico se vogliamo, con la realtà che attende i due ragazzi al loro rientro a casa; siamo nei primi anni '60, quando l'amore e la sessualità erano visti con un ottica ben diversa da quella dei nostri giorni e i rapporti tra maschi e femmine erano regolati da norme rigide e ben codificate, rivolte soprattutto alle ragazze. È infatti Anna quella che subisce le conseguenze maggiori di aver avuto il coraggio di ribellarsi alla bigotta moralità corrente: io li rammento bene quegli anni, erano quelli della mia giovinezza, quando la vita delle giovani donne era governata dai genitori e la libertà personale era a volte solo un miraggio, una situazione pesante, specie se esasperata come in molti casi; e tuttavia rimpiango il concetto che si aveva allora dell'amore e della sessualità, la convinzione dell'esclusività del rapporto, dell'importanza del sesso come 'valore' e dono reciproco, concetti che oggi paiono troppo spesso superati».



Quando hai cominciato la tua attività con la scrittura?

«Prima di essere una "scrittrice" - e lo metto tra virgolette perché non oso definirmi tale, sono solo una che si diverte a raccontare delle storie senza prendersi troppo sul serio - sono da sempre una lettrice appassionata: l'amore per le parole scritte mi ha conquistata subito, quando a sei anni ho imparato a leggere, e da allora non ho più smesso, sono una divoratrice di libri con gusti molto eclettici; la scrittura è arrivata presto come conseguenza, ma per molti anni tutto ciò che scrivevo rimaneva relegato nel famoso cassetto, al limite partecipavo a qualche concorso letterario, risultando sempre tra i vincitori, un divertimento che ho tralasciato da un bel pezzo. La svolta è arrivata diciassette anni fa quando ho iniziato a collaborare con racconti e romanzi con due noti settimanali femminili».

«Per molti anni tutto ciò che scrivevo rimaneva relegato nel famoso cassetto, al limite partecipavo a qualche concorso letterario, risultando sempre tra i vincitori, un divertimento che ho tralasciato da un bel pezzo. La svolta è arrivata diciassette anni fa quando ho iniziato a collaborare con racconti e romanzi con due noti settimanali femminili».

Sei autrice di diversi racconti, alcuni di questi hanno interesse anche personale, come il romanzo *Un nome inventato*, con fotografie di famiglia se non sbaglio: come mai questa scelta? Vuoi parlarcene?

«Non so se *Un nome inventato* sia il mio lavoro più bello, come alcuni mi hanno detto, ma certo è quello che io amo di più: è la storia autentica, anche se un po' romanzata, della mia famiglia di origine, una piccola saga familiare strettamente legata alla terra e ai suoi riti. Difatti le mie radici affondano proprio nella terra e tutto ciò che riguarda la civiltà contadina mi ha sempre affascinata; così come da bambina mi affascinava la storia, per certi versi molto particolare, dei miei bisnonni e dei miei nonni, costellata di episodi a volte buffi e teneri, altri tragici, che io ascoltavo raccontati dalle zie quando d'estate andavo a trascorrere le vacanze alla cascina; episodi narrati a spizzichi e a bocconi, che a volte mi confondevano invogliandomi a saperne di più. Con questo romanzo mi sono presa il divertimento di raccontare la storia dall'inizio e tutta di fila; la spinta mi è venuta dal rinvenimento del libretto militare di mio nonno, che aveva partecipato alla prima guerra mondiale, dove ho trovato conferma di alcuni particolari solo sentiti dire; e siccome i personaggi sono reali ho voluto inserire le foto di famiglia che li ritraggono; solo nell'ultima parte ho rimescolato un po' le carte e, lo confesso, ho pure inventato attingendo alla mia fantasia. Io abito ancora in quel paesetto sulla collina, una scelta fatta qualche anno fa, un ritorno dettato dall'amore che sento per questa campagna e questi luoghi».

Da cosa trai ispirazione per le tue storie? C'è un evento particolare, un sogno o cosa, che fa scattare l'attimo che decreta l'inizio di una nuova avventura letteraria?

«Ho avuto una vita abbastanza movimentata: ho vissuto in diversi posti, anche se ora abito in Piemonte ho trascorso, ad esempio, la fanciullezza in Toscana, figlia di madre piemontese e di padre sardo, militare per di più, due mentalità diverse che non sempre si trovavano d'accordo; sono anzianotta e ho buona memoria, a volte per tessere una storia mi basta attingere a ciò che ho vissuto, come accade ad esempio in *Nella valle dell'Eden* o *La mia casa sulla collina*; altre volte l'ispirazione mi viene da un fatto di cronaca o da quello che mi raccontano amici e conoscenti, e poi ho tre figli e capita che lo spunto mi arrivi da loro o dai loro amici; quando mia figlia abitava ancora con noi e venivano le compagne a trovarla (ho messo a tavola nella mia vita valanghe di gente...) diceva loro ridendo "non raccontate a mia madre i fatti vostri che poi vi ritrovate in una novella o in un romanzo!". E loro, ovviamente, me li riferivano di proposito... è difficile che io inventi di sana pianta, mi piace raccontare la quotidianità, quella delle persone reali, delle donne soprattutto: persone normali costrette magari ad affrontare situazioni straordinarie, ma nelle quali ciascuna lettrice possa identificarsi. Attingo alla mia fantasia solo quando scrivo racconti per ragazzi che contengono un mistero, ma anche qui parto sempre da situazioni realistiche».

Autrice self e coneditore: come definiresti questi due metodi di pubblicazione, pro e contro? Ti va di raccontarci il tuo punto di vista?

«Mi trovo bene sia come self che con l'editore: l'autopubblicazione mi lascia molta libertà, anche perché faccio tutto da sola (a parte un aiuto necessario per il controllo del testo) compresa la copertina; avere un editore mi regala qualcosa in più, una certa sicurezza visto che si occupano di tutto, e anche, data la mentalità corrente, una certa importanza... eh, inutile negarlo: chi ha alle spalle un editore viene considerato di più e risulta forse più credibile; personalmente non ho mai mandato un mio lavoro a una casa editrice nella speranza di essere pubblicata; se ho un romanzo in cartaceo e un secondo che uscirà a metà ottobre, lo devo più a una fortuita combinazione che alla ricerca personale, non sono ambiziosa e in fondo la scrittura per me è soprattutto un divertimento. Con il self vado benissimo, ho colto parecchie soddisfazioni, il prezzo basso degli ebook se fa intascare cifre irrisorie, dà all'autore la possibilità di arrivare a tanti lettori ed è questo che mi interessa, che qualcuno mi legga. Perché è inutile dire che scriviamo per noi stesse, è vero anche questo, ma la soddisfazione viene dai lettori e dai loro commenti. Quando in una recensione il lettore scrive che è rimasto coinvolto nella storia, che si è commosso, che ha riso, che si è divertito, io sono contenta come una Pasqua! Il problema è che purtroppo ormai nel calderone del self ci finisce di tutto, lavori che a volte fanno rizzare i capelli in testa per la banalità delle storie e soprattutto per una forma sciatta e infarcita di errori. Ed è un peccato, perché questo finisce per sminuire anche autori e autrici di valore. E ce ne sono molti, davvero, che meriterebbero un successo maggiore».

Grazie della chiacchierata. Dove possono contattarti i lettori?

«Sono negata per qualunque iniziativa di tipo tecnologico, ho una famiglia pesante e ben poco tempo a disposizione; mi limito ad avere una [pagina Facebook](#) a mio nome, dove ogni tanto promuovo i mie lavori e rispondo sia privatamente che sulla pagina agli amici che mi contattano. Grazie a te Tiziana e un abbraccio a tutti!».